

Gas Italia. Mercato atipico: "lungo e caro"

E gli scenari del "non convenzionale" sembrano lontani. Dibattito a Milano

di Evgeny Utkin



Bagnasco, Gavagnin, Pilolli

Milano, 29 settembre - I nuovi scenari del gas non convenzionale (shale gas) sconvolgono il mercato globale, ma non quello nazionale. L'Italia è tuttora un paese un po' atipico: con un "mercato corto i prezzi sono alti, con il mercato lungo sono ancora alti".

Queste, in estrema sintesi, le principali conclusioni arrivate dalla sezione dedicata al mercato del gas, ieri a Milano, all'Energy Summit del Sole 24 Ore, moderato da Diego Gavagnin (advisor Gruppo Italia Energia), che ha visto partecipare tra gli altri **Alessandro Bianchi**, a.d. di Nomisma Energia, che ha illustrato la panoramica di tutta la possibile ragnatela di gasdotti in progettazione e costruzione mentre **Domenico Vito** di EconGas e **Bernhard Seiberl del** Central European Gas Hub (CEGH) hanno parlato del Baumgarten hub, snodo già importante che, con il possibile arrivo di Nabucco o South Stream (o di tutti e due), potrebbe diventare il vero cuore del gas europeo.

John Corben dell'Aie ha parlato nel dettaglio di gas non convenzionale e di possibili scenari. La crisi (la domanda mondiale è scesa del 3,3 %) e l'uso di shale gas negli USA 300 miliardi di mc nel 2009), hanno svuotato i rigassificatori americani (solo il 10 % di utilizzazione, con 13 miliardi di mc) indirizzando notevoli quantità di prodotto sul mercato europeo. Come auspicato dal presidente dell'Autorità per l'Energia, **Alessandro Ortis**, il giorno prima, all'Italia, in questo scenario, "servirebbe una bolla di infrastrutture. Bisognerebbe sfruttare l'occasione, ma l'Italia ha un rigassificatore e mezzo, mentre la Spagna ne ha sei".

Nascono intanto nuovi capacità di Gnl nel mondo, solo dall'inizio del 2009 aumentata di 80 miliardi di mc. E nel prossimo decennio la sovracapacità di trasporto dovrebbe arrivare a 200-250 miliardi di mc all'anno rispetto a 60 miliardi nel 2007. Insomma, da stretto a troppo.

Gianpaolo Chimenti di PricewaterhouseCoopers ha raccontato le dinamiche del mercato del gas dai tempi della liberalizzazione (2003). Per lui il mercato è già maturo, con notevoli pressioni competitive, naturalmente aumentate sul mercato residenziale. Se all'inizio tanti operatori snobbavano le piccole aziende e il residenziale, concentrandosi sui grandi clienti, adesso vogliono tutto.

Per **Domenico Pilolli** di Energy Trade invece il mercato è ancora troppo giovane. "Guardo il mercato nazionale, ma lo capisco poco. Quello che chiamiamo mercato per comodità, non è un mercato, o almeno un mercato maturo". **Fabio Santorum** di Openlogs (è stato il primo trader indipendente) dice che l'Italia è "un'isola. Il mercato più lungo d'Europa. I consumi sono scesi da 85 a circa 76 miliardi di mc gas all'anno, ma l'offerta da 90-95 è salita a 100-110 miliardi". Senza grossi benefici per i prezzi. **Carlo Bagnasco** di Begas Energy International ha ricordato che la rottura del tubo di Transitgas a luglio ha recato danno soprattutto al mercato spot.

Si è parlato anche di cambio rotte del gas da direzione est-ovest a ovest-est (contratti Russia-Cina), di possibili shortage europei a causa degli esagerati consumi asiatici. "Ma per le famiglie italiane non cambia niente. Le differenze dei prezzi di un nuovo fornitore sono irrisorie. Per questo le famiglie decidono di rimanere con il vecchio, con pochissimi switch", conclude Santorum.

[29/09/2010]

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. E' VIETATA LA DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE
TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE FORMATO.
www.quotidianoenergia.it